

Cremona

sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidcremona.it

Avvenire

Il direttore di «Avvenire» Marco Tarquinio ospite dell'incontro promosso dall'Ufficio di pastorale sociale

Uniti possiamo disinnescare le guerre infinite

DI MARIA CHIARA GAMBÀ

Un accorato appello a testimoniare contro i conflitti (e se ne contano 169) che feriscono il pianeta e segnano il nostro tempo in maniera drammatica è arrivato dalle parole del direttore di Avvenire, Marco Tarquinio, che ha aperto nel tardo pomeriggio di venerdì, al Centro pastorale diocesano di Cremona, il percorso «Insieme, sulla strada della Pace». Si tratta del primo di una serie di appuntamenti pensati dall'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e il lavoro per richiamare l'attenzione su questo tema e valorizzare sul territorio la 56ª Giornata mondiale per la pace, che si celebrerà il prossimo primo gennaio. Una serie di eventi voluti da tante realtà tra cui associazioni e gruppi, come le Acli, l'Azione Cattolica, Comunione e Liberazione, Pax Christi, la Tavola della pace di Cremona e quella dell'Oglio Po. «Per disinnescare le guerre occorre che ognuno si prenda la sua parte di responsabilità chiedendo conto a quelli che hanno il potere di incidere e scegliendo ogni giorno da che parte stare, dicendolo, facendolo palese». Affermazioni accompagnate da passione, quelle di Tarquinio, soprattutto perché dietro a quelle parole c'è una ricchezza di informazioni e dati che mettono a nudo una conflittualità le cui dinamiche spesso restano dietro le quinte del flusso di informazioni che travolge ciascuno. E se ne è accorta la platea in sala, dove sedeva anche il vescovo Antonio Napolioni, fatta di laici e sacerdoti impegnati nei movimenti e associazioni per la pace del territorio, fatta dai rappresentanti delle autorità cittadine, ma anche, grazie alla trasmissione in diretta in altri tre punti della diocesi, dalle comunità del Milanese a Cassano d'Adda, della Bergamasca a Covo e del Casalasco-Mantovano a Casalmaggiore. L'incontro si è aperto con l'introduzione di Eugenio Bignardi, incaricato diocesano per la Pastorale sociale e il lavoro, che ha esplicitato la scelta del nome del percorso. «Insieme, - ha detto - perché null'altra cosa come la pace ha bisogno di tutti. E strada, perché non possiamo restare chiusi nelle nostre chiese». Per il titolo della relazione di Tarquinio «Sorella

Pace - Sovvertiamo la guerra: Adesso!» si è preso spunto da un editoriale del 26 febbraio scorso di Avvenire. Parole che il direttore ha ribadito con forza: «Occorre una sovversione radicale della logica secondo cui ci sia qualcuno che vince le guerre». Perché la speranza del cambiamento non può che nascere da un completo rovesciamento della logica imperante. «Avete mai visto una guerra che finisce?», ha detto rivolgendosi in maniera provocatoria verso chi lo ascoltava. I conflitti crescono, si accendono, ma non finiscono mai, le loro conseguenze sono disastrose. I Paesi citati sono stati tanti, dal Congo, dove si fronteggiano cinque eserciti ed in gioco c'è il coltan (materiale indispensabile per la costruzione dei cellulari), alla Siria, dove si potrebbero aprire a breve spiragli di pace, o lo Yemen, dove il silenzio delle cronache non restituisce il disastro umanitario in corso da anni, dall'Iraq alla Corea. Per arrivare all'Europa, al conflitto in corso tra Russia e Ucraina, scoppiato di fatto già otto anni fa. Uno scontro «a cui ci stiamo pericolosamente abituando», che slitta dalle prime alle ultime pagine dei giornali, che però «ha turbato i due terzi degli italiani» e per il quale sono scesi in piazza tanti connazionali e sta lavorando incessantemente la diplomazia (in primis quella vaticana). Una guerra alle nostre porte che «ci ripercipita come europei agli anni 1910/20». Gli ingredienti paiono gli stessi: la crisi economica, una pandemia, un conflitto sul territorio europeo già in corso. Condizioni che devono allarmare, far aprire gli occhi su un'economia che fa crescere gli investimenti più nelle spese militari che nell'istruzione, un'economia che dimentica il concetto cristiano di «giustizia sociale», che non si commuove nemmeno davanti a 169 conflitti e non versa lacrime, come invece il Papa davanti alla Vergine. Ma una parola e una testimonianza di speranza si può e si deve dire con «vegli, manifestazioni, preghiere, digiuni e cortei», ribadisce Tarquinio. I cittadini responsabili chiedono la pace. E, «nonostante tante parole armate che circolano», molti si informano e danno testimonianza di pace, creando una rete di solidarietà e fratellanza tra i popoli.



Marco Tarquinio



La sala «Bonomelli» del Centro Pastorale ha ospitato l'incontro con il direttore di «Avvenire»

La preghiera in Duomo

L'incontro con il direttore Tarquinio è stato solo il primo appuntamento di venerdì. La serata, infatti, è proseguita con la preghiera di adorazione in Cattedrale presieduta dal vescovo Antonio Napolioni. Un ulteriore momento di spiritualità e riflessione per la pace, sempre in Cattedrale, sarà in programma alla vigilia dell'Epifania: la sera di giovedì 5 gennaio, alle 21 in Duomo, si terrà, infatti, la veglia presieduta dal vescovo Napolioni e che sarà caratterizzata dalla testimonianza di padre Gigi Maccalli, cremasco missionario della Società missioni africane rimasto per due anni ostaggio di terroristi in Niger. Sono questi i momenti principali del percorso «Insieme, sulla strada della Pace» proposto dall'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e il lavoro per richiamare l'attenzione sul tema della pace e valorizzare sul territorio la 56ª Giornata mondiale per la pace, che si celebrerà il 1º gennaio 2023 nel difficile attuale contesto internazionale, segnato da guerre e violenze. All'interno di questo itinerario anche l'accoglienza in diocesi della «Luce della pace di Betlemme» e il convegno del 14 gennaio promosso dalla Fondazione «Don Primo Mazzolari» di Bozzolo con un approfondimento del libro *Tu non uccidere!* di don Primo Mazzolari.

EDUCAZIONE

Sezione Rondine al liceo «Vida» si impara la pace

Le strade di Rondine Cittadella della Pace e del Liceo classico e scientifico Vida negli ultimi due anni si sono sempre più incrociate ed è nata una bella e profonda collaborazione che vede anche nella Diocesi di Cremona nascere la prima scuola che adotta il metodo della gestione generativa dei conflitti messo a punto negli anni da Rondine. «Sezione Rondine» è la proposta di Rondine per la scuola, che nasce da circa venticinque anni di formazione rivolta a giovani leader provenienti da società in guerra o post-belliche, da sei anni di un innovativo progetto - Quarto anno liceale d'eccellenza a Rondine - rivolto ai giovani adolescenti italiani e da altri significativi percorsi formativi che hanno contribuito all'elaborazione del «metodo Rondine» per la trasformazione creativa dei conflitti. Anche per il Vida attivare la sezione Rondine significa avviare un processo triennale, che intende realizzare questo obiettivo di nuova cittadinanza e di educazione concreta alla pace, possibile a partire da un consiglio di classe interamente formato al metodo Rondine, l'introduzione in classe della figura del tutor con la finalità di attivare le risorse individuali e monitorare il benessere del gruppo, la creazione di una rete nazionale. È un percorso completamente nuovo, progettato e costruito insieme, anche al territorio. Cremona è la prima realtà in Italia, delle sezioni Rondine, ad aver attivato i «Tavoli di Pace». I tavoli si propongono come organo tecnico-scientifico in sostegno al consiglio di classe e agli alunni della sezione Rondine. Il primo tavolo è «Pace per noi», persegue la strada della cura delle relazioni e dei rapporti tra generazioni. Ne fanno parte Seminario vescovile, Consultorio Ucipecm, Filosoficamente-Lab e l'equipe educativa della cooperativa Citanova. Il secondo è «Pace per i fragili» e contribuisce alla costruzione di una comunità in grado di curare e farsi carico delle fragilità del territorio. Al tavolo partecipano Casa circondariale, Fondazione La Pace, cooperativa GruppoGamma e Ufficio diocesano per la pastorale della salute. Il terzo tavolo è «Pace per il mondo»: la finalità è di aiutare i giovani a capire e vivere il mondo, le sfide globali, stimolarli a pensare e costruire la pace partendo da ciò che ci sta vicino. Il tavolo vede la partecipazione di associazione DrumBun, cooperativa Nazareth, Caritas Cremonese e Fondazione don Primo Mazzolari.

Arriva la luce di Betlemme

Anche quest'anno le comunità scout Masci presenti in diocesi (Cremona 1, Cremona 2 e Cassano d'Adda) si impegnano a far arrivare sul territorio la «Luce della pace di Betlemme», attinta dalla fiamma che da secoli arde nella basilica della Natività di Betlemme e che rappresenta un segno di fratellanza e condivisione, di speranza e pace. Luce che è di un popolo in cammino. Infatti da Trieste, in treno, raggiungerà Milano e Bologna, facendo tappa di stazione in stazione per far accendere altre lanterne che a loro volta propagheranno ulteriormente la luce di Betlemme in altri luoghi. Tra questi anche diverse località sul territorio diocesano, in particolare Cremona e Cassano d'Adda, dove la Luce giungerà sabato prossimo alle 16.30. A Cassano d'Adda, nel Milanese, la «Luce della pace di Betlemme» sarà accolta alle 16.30 in piazza Garibaldi, dove tutti potranno accendere lumi e candele da portare nelle case e nelle comunità. A Cremona, invece, l'appuntamento sarà alle 16.30 nella chiesa di San Girolamo, dove la fiamma sarà accolta con un momento di preghiera.

Subito dopo alle 17, sotto la Bertazzola della Cattedrale, alla presenza del vescovo Antonio Napolioni, la Luce sarà offerta all'intera cittadinanza, ai gruppi e alle comunità parrocchiali, perché a loro volta possano farsene diffusori. La «Luce della pace di Betlemme» sarà quindi portata in Cattedrale in occasione della Messa prefestiva delle 18. Nello stesso fine settimana gli scout adulti del Masci la porteranno in diverse parrocchie della città (San Bernardo, Cristo Re, San Michele, Sant'Agostino, Pienengo); martedì 20 dicembre alle 18.30 in Seminario, giovedì 22 alle 16 alla Fondazione La Pace e sabato 24 dicembre alle 16 nella chiesa dell'Ospedale. Ogni fedele potrà dunque attingere personalmente la Luce giunta da Betlemme con ceri e lampade, per portarla nelle case e nelle comunità, coinvolgendo anche altre persone e realtà. La Luce è un segno di quella pace che i credenti ogni giorno chiedono in dono a Dio, un invito a farsi operatori e testimoni di pace con un augurio di fratellanza. «Uniamo tutte le nostre forze per costruire la pace» è il tema scelto quest'anno per l'iniziativa.

«Rivolti all'essenziale», la Giornata del Seminario

Napolioni: «Un villaggio ecclesiale sempre aperto, proposta per la vocazione e la gioia di tutti, non solo degli apprendisti preti»

DI MATTEO CATTANEO

«Mi piace il titolo dato a questa giornata del Seminario: «Rivolti all'essenziale». Sarà perché abbiamo da poco il nuovo altare in cattedrale, ma mi pare proprio che quella essenzialità di forme e colori ci faccia rivolgere sguardo e cuore a Colui che sull'altare rinnova la sua Pasqua per la nostra salvezza. Orientando così tutta la mia vita, a ripartire da lì, da

Lui, dal Dono che ci precede e ci rincuora». Inizia così il messaggio del vescovo Antonio Napolioni per la Giornata diocesana del Seminario, che si celebra tradizionalmente la terza domenica di Avvento. Volgendo l'attenzione al Seminario, luogo e tempo di studio, di preghiera, di crescita, ma anche luogo e tempo che orienta all'essenziale. Un'essenziale che significa saper accogliere il Signore nella propria vita. «Credo che questa scoperta e crescente consapevolezza debba essere il principale scopo del Seminario - prosegue monsignor Napolioni nel suo messaggio -, in cui alcuni giovani si misurano con le esigenze della sequela di Gesù e della chiamata alla missione nella Chiesa e per il mondo. Scoprire che cosa è davvero essenziale, non a forza di togliere, scar-

tare, snobbare le tante cose belle della vita umana e sociale. Ma, anzi, cercandone sempre il senso ultimo». «Dall'ascolto al servizio» è il sottotitolo della Giornata diocesana di quest'anno, che riprende il tema del cammino sinodale che la Chiesa cremonese ha intrapreso. Così anche in questa Giornata ci si può rispecchiare nelle azioni di Marta e Maria, in cui si possono riassumere gli aspetti essenziali della formazione in Seminario. Innanzitutto l'ascolto attento di Maria nei confronti di Gesù significa la preghiera; ciascuno è chiamato ad approfondire il rapporto personale con il Signore nella preghiera. Il servizio di Marta, invece, ricorda la totale disponibilità dei seminaristi nei confronti dei loro compagni, richiesta dalla vita di comunità e campo di prova, ma anche luogo di ristoro e con-

solazione e dall'esperienza pastorale nelle parrocchie, in cui i giovani studenti sono chiamati al servizio di persone e comunità per il Vangelo. «Anche la scelta grafica del poster di quest'anno è un richiamo a questi aspetti - spiegano dalla comunità del Seminario -: una foto di gruppo, senza troppe articolazioni, la scelta dei colori di stampa fondamentali sono un richiamo visivo ad abitare l'essenziale in ogni suo aspetto e da lì attingere per dare colore alla nostra vita combinando in percentuali diverse, per ognuno e per ogni momento, queste esperienze che costituiscono la base solida su cui poter costruire un edificio stabile». Un Seminario, quello cremonese, che è luogo di ritrovo per molte persone: bambini e giovani che vanno a scuola, seminaristi e preti anziani che rac-

Linee e colori essenziali per la foto di gruppo dei seminaristi sul materiale creato per promuovere la Giornata 2022/23



contano che il Signore non è stanco della sua Chiesa, comunità che vanno a vivere momenti significativi del loro cammino. Il vescovo lo definisce infatti «un villaggio ecclesiale sempre aperto, anche grazie alla generosa cordialità di chi lo anima e serve con passione». E ancora: «una proposta per la vocazione e la gioia

di tutti, non solo per gli apprendisti preti». E conclude: «Perché la vocazione, la vita come chiamata e risposta, nell'amicizia vissuta con Gesù... è davvero l'essenziale che, magari senza saperlo, tutti cercano. Tutti quelli che Lui cerca per primo, e che sa trovare lungo le vie anche del nostro complicato e tormentato tempo».